

**MAGLIOLI - HAWTHORN**  
in coppia su Ferrari 4500  
vincono la 12 ore di Pescara  
Leggete in 3 e 4 pagina i nostri servizi particolari

**DUE TITOLI EUROPEI**  
nei campionati di canottaggio  
**ALL'UNIONE SOVIETICA**  
In terza e quarta pagina tutte le notizie sportive

**LA TRUFFA DEL GABINETTO DI AFFARI SMASCHERATA IN PARTENZA**

## Pella ripresenta il governo d.c. già condannato dal Parlamento

La lista presentata a Einaudi - Nessun uomo nuovo tranne un banchiere vaticano e uno sconosciuto introdotto all'ultimo momento al posto di Spataro - Pella assume il Bilancio e gli Esteri

È nato nella serata di ferragosto il nuovo governo democristiano capeggiato da Pella. Assenti da Roma i principali esponenti politici, chiuso il Parlamento, sospesa la pubblicazione dei giornali, il nuovo governo è nato quasi clandestinamente, e solo attraverso la radio l'opinione pubblica è stata informata. Pella si è recato a Caprarola dal Capo dello Stato, alle 19 di sabato, e si è intrattenuto a colloquio con Einaudi per due ore e mezzo, e al termine del colloquio ha reso nota la lista dei nuovi ministri. Ecco:

**I ministri**

on. Pella, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, ministro del Bilancio;

on. Campilli, ministro senza portafoglio;

on. Secca, ministro senza portafoglio;

on. Fanfani, ministro degli Interni;

on. Alara, ministro della Giustizia;

on. Vanoni, ministro delle Finanze;

on. Gava, ministro del Tesoro;

on. Taviani, ministro della Difesa;

on. Segni, ministro della Istruzione;

on. Salomone, ministro dell'Agricoltura;

on. Malvestri, ministro dell'Industria;

on. Mattarella, ministro dei Trasporti;

on. Panetti, ministro delle Poste;

on. Rubinacci, ministro del Lavoro;

on. Bresciani - Turroni, ministro del Commercio Estero;

on. Merini, ministro dei Lavori Pubblici;

on. Tambroni, ministro della Marina Mercantile.

Alla rosa dei nomi, Pella ha fatto seguire il seguente commento: « Desidero dirvi

che il criterio con cui ho chiesto la collaborazione ai diversi membri del gabinetto è in correlazione alle funzioni che questa composizione del gabinetto deve assumere, funzioni eminentemente amministrative nel senso di fronteggiare, nel particolare periodo di transizione a cui ho fatto cenno in una mia precedente dichiarazione, problemi fondamentali ed urgenti che sono sul tappeto. Per questo ho chiesto la collaborazione di vecchi colleghi che per lunghi anni hanno retto con dignità e sicura competenza (12) i rispettivi dicasteri. Ciò premesso, Pella ha sentito il bisogno di esprimere tutto il suo rammarico per la assenza dal governo dell'on. Togni, « insistentemente pregato di restare al dicastero dei trasporti », ma che ha manifestato invece il « vivissimo desiderio di non far parte del nuovo gabinetto ».

Tali gli avvenimenti di sabato, ai quali hanno fatto seguito ieri alcuni colloqui di Pella con i nuovi ministri in particolare con Fanfani, Vanoni e con Andreotti. I ministri presteranno giuramento al Quirinale stamane alle 11, e nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri si riunirà per procedere alla nomina dei sottosegretari. Il nuovo ruolo di ministri e sottosegretari clericali si presenterà mercoledì al Senato e alla Camera per le dichiarazioni programmatiche e la richiesta della fiducia. Il dibattito, che si annuncia assai vivace e di esito incerto, si svolgerà la sera prima al Senato.

Tutto si è concluso in fretta, come si vede, al di fuori di ogni contatto con i gruppi politici e parlamentari, in una atmosfera volutamente sbrigativa, quasi « voler sottolineare che si tratta di una cosa di poco conto, provvisoria, politicamente neutra. I traccianti capi clericali si presentano questa volta con tono di

mezzo e perfino belante, e forchettoni clericali si travestono da « tecnici ». Ma anche il più rapido sguardo alla composizione del gabinetto basta a ridicolizzare questo strattagemma.

**Chi sono**

I ministri sono tutti democristiani, meno uno, e tutti compromessi fino al collo con i precedenti governi clericali. Quale migliore « caratterizzazione » di questa? Tutte le leve economiche sono concentrate nelle mani di Pella e di suoi uomini di paglia, quali Gava e Secca, già sottosegretari al Tesoro. L'amico degli evasori fiscali Vanoni rimane alle Finanze, e Campilli, complice dei signori Vanoni, il terzo dei rappresentanti diretti dei grandi capitalisti. All'Industria, in un momento di crisi acuta come l'attuale, va quel Malvestri divenuto celebre per il modo come osteggiò mesi or sono le legittime rivendicazioni dei ferrovieri. All'Agricoltura rimane quel Salomone che ha il merito di aver sabotato, durante tutta la passata legislatura, la legge di riforma del patto di Stato, la quale ha battuto masse di centinaia di migliaia di contadini. Da questo punto di vista, si può dire che il governo attuale si presenta come una edizione peggiore dei precedenti, se è possibile rigurgitare comodi affaristi i quali portano la diretta responsabilità della politica di miseria e di ristagno produttivo contro la quale si è schierata il 7 giugno la grande maggioranza e di cui il ministro dell'Industria, Pella, non ha ancora fatto nulla per nulla la siglatura ufficiale di Pella, il testo di una nuova nota sulla questione della Germania, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, non hanno ancora elaborato un solo progetto in proposito. D'altra parte la politica perseguita dagli occidentali in Germania, con il contratto di Bonn ed il trattato sull'esercito europeo porta alla restaurazione del militarismo tedesco, un centro di nuove aggressioni pericolose per la pace in Europa.

Occorre invece creare una

Germania democratica e pacifica, mediante la conclusione di un trattato di pace con la Germania. I principi di Potsdam restano fondamenti di questo proposito, anche se attualmente sono sopravvanzati dal fatto di cui occorre tener conto.

La nota sovietica propone elezioni in tutta la Germania, con una legge elettorale democratica, che permetta la partecipazione alle elezioni di tutti gli organizzazioni democratiche ed escluda ogni presenza di votanti da parte dei grandi monopoli. Al governo un provvisorio spetterebbe valutare l'esistenza delle condizioni per attuare elezioni democratiche e adottare i provvedimenti necessari perché tali condizioni siano assicurate.

Da parte loro, le quattro Potenze dovrebbero assicurare che nelle elezioni sia esclusa qualsiasi pressione da parte degli Stati stranieri.

Il governo provvisorio potrebbe risolvere alcuni urgenti problemi come quello della rappresentanza tedesca nelle organizzazioni internazionali e nella elaborazione di un trattato di pace; la non ammissione tedesca in coalizioni militari dirette contro i paesi che combatterono contro il nazismo; la libertà per i partiti e le organizzazioni democratiche e la proibizione dello sviluppo delle comunicazioni, dei rapporti commerciali, delle relazioni economiche e culturali fra le due Germanie.

Infine la nota sovietica propone che, dal 1° gennaio 1954 la Germania sia totalmente esonerata dal pagamento dei debiti di riparazioni e dei debiti post-bellici alle quattro Potenze, e da quello del nazismo; che i debiti sorti dopo il 1945, per spese di occupazione fuori della Germania da parte delle potenze occupanti.

In serata, inoltre, il governo sovietico ha inviato una delegazione a Mosca, il 20 agosto, per trattare alcune importanti questioni concernenti le relazioni fra l'URSS e la Repubblica Democratica Tedesca, nonché le attuali questioni relative al problema tedesco nel suo insieme ».

## Contrabbandieri di Ferragosto

Basta una scorsa ai nomi solo chiede quella bazzecola dei ministri, per avere un'idea della natura del governo che Pella ha introdotto nelle mura del ferragosto. Sono, per tre quarti, uomini del defunto, ottavo gabinetto De Gasperi. (salvo tre o quattro troppo indigesti alla opinione pubblica); e più o meno gli stessi che hanno riempito le liste (e le grappe) dei vari ministri clericali, succeduti dal 18 aprile ad oggi. Non è il « governo di tecnica », anzi la « tecnica » è in auge in questo governo, come dimostra la scocchia in differenza con cui questo ex gerarcaone d.c. toedi il caso del Taviani) viene spostato, nel giro di qualche settimana, da un ministero a un altro, che non ha nulla a che spartire con il primo. Tanto meno è il « governo di tecnica », con tutti i clericali di stretta o scrosciana e di fede d'espansione, che hanno fatto la nefasta politica del 18 aprile e condiviso le tristi responsabilità della legge truffa e della « guerra fredda » contro i lavoratori. È insomma quel governo monocolore allo stato puro, che il partito clericale da due mesi va perseguitando e che già ha fatto cilecca due volte.

Poiché un tal governo non riuscì a passare con le carte in regola e a bandiere spiegate, oggi si tenta di farlo passare di frodo, chiedendo il mercè ai controllori e giurando che al cadere delle foglie secche non andrà. I gerarchi democristiani, dopo aver scrosciato per due mesi le trattative, scoprono improvvisamente che c'è fretta. I traccianti che hanno risposto di no alle proposte più concilianti, si vedono da agnelli. Ma quando si tratta di scegliere le persone che devono realizzare la innocezza fregua di due mesi non si sanno tenere, gettano allegramente alle ortiche le formulette sul « governo d'affari », tirano fuori i vecchi amici, le forchettoni più celebrate, i factotum dell'on. De Gasperi. E questa formazione, su cui è impresso così golosamente il marchio del monopolio clericale, pretende di avere il crisma del Parlamento del 7 giugno e come primo re-

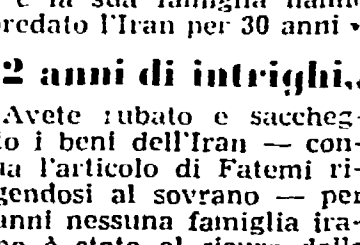
gione, quando già la sua nomina era ufficiale, Spataro ha clamorosamente rinunciato all'incarico, per un troppo modesto edendolo altro sconosciuto Panetti (sconosciuto ma naturalmente democristiano).

Quanto al programma del nuovo governo, nulla si sa di ufficiale (si dice che le dichiarazioni programmatiche di Pella saranno schiettilate, Giova tuttavia osservare che alcuni giornali governativi o paragonativi, come « Il Tempo » e « Il Messaggero », si affrettano a sottolineare che soprattutto la continuità della politica estera ed economica dei passati governi dovrà essere assicurata, per dare all'attuale governo « una transizione » peso e significati).

Da parte dei partiti non sono state, anzi, prese di posizione che consentano di anticipare giudizi sulla sorte parlamentare che attende il nuovo governo. Certo è che anche in questa occasione, nonostante la maschera del « governo d'affari », i socialdemocratici, gli altri partiti di sinistra e l'estrema destra sono già in questa occasione, di cui ha fatto cenno il ministro De Gasperi e Pella, sono stati più legati all'impe-

do illegale il recente referendum e si nominava al suo posto presidente del Consiglio il generale Zahedi, vecchio e acerrimo nemico di Mossadeq. Quindi, mentre lo Scia, con la moglie, si allontanava da Teheran recandosi sul Mar Caspio, la macchina del completo veniva messa in moto. Primo obiettivo era lo Scia, di fronte alle pressioni straniere, desse prova di « possedere un po' di coraggio ». La stessa mattinata di oggi Mossadeq si presentò con un

stil quotidiano Bakht Esturz, il ministro degli Affari Esteri Hussein Fatemi attacca con violenza lo Scia e chiede a Mossadeq di bandirlo dall'Iran. « La corte », scrive Fatemi - « si è sempre schierata contro lo Scia e in Iran hanno servito la causa della libertà; non mi aspettavo che in fronte alle pressioni straniere, desse prova di possedere un po' di coraggio. La stessa mattinata di oggi Mossadeq si presentò con un



Mossadeq è riuscito ancora una volta a sventare un colpo di Stato e a conservare la carica di primo ministro dell'Iran

## 268 prigionieri cino coreani feriti mentre venivano rimpatriati

**UN NUOVO BRUTALE ATTACCO AMERICANO CONTRO L'ARMISTIZIO**

**268 prigionieri cino coreani feriti mentre venivano rimpatriati**

Delegati della Croce Rossa attaccati da soldati americani. Si Man Ri continua a parlare di una «marcia verso il nord»

TOKIO, 16. — In una nuova sanguinosa violazione degli accordi armistiziali, alcuni degli americani trattenuti dagli americani americani e feriti da colpi di arma da fuoco, al petto e alle gambe, dalle stesse guardie americane che avrebbero dovuto proteggerli nella loro opera umanitaria verso i prigionieri di guerra.

Nel denunciare alla commissione d'armistizio questi gravi incidenti, i rappresentanti cinesi e coreani hanno energicamente protestato contro le restrizioni arbitrarie e l'ostruzionismo opposto dagli americani all'opera della Croce Rossa.

In questa situazione tanto più allarmante appaiono le dichiarazioni ancor ieri riportate da Si Man Ri, il quale ha nuovamente parlato di una «marcia verso il nord» che sarebbe l'obiettivo del suo governo, per ora solo rinviato.

## Oltre 40 morti nel Marocco in dimostrazioni antifrancesi

**Oltre 40 morti nel Marocco in dimostrazioni antifrancesi**

Tolti all'attuale Sultano i poteri religiosi

RABAT, 16. — Il Sultano del Marocco Sidi Mohamed Ben Jussef, esponente della tendenza nazionalista di resistenza alle pretese dei colonialisti francesi, è stato ridotto a un fantasma in quanto il Sultano, come capo al Fascia di Marrakech, la cui ribellione è fomentata dai francesi. Il Comitato superiore dei Fascisti e dei Caidi ha infatti tolto al Sultano ogni potere spirituale deponendolo dalla carica di «Iman dei credenti» e nominando in sua vece lo zio del Sultano, Moulay Mohammed Araf. In tal modo il sultano francese, che si è sempre rifiutato a far deporre il Sultano, vorrebbe costringerlo a dimettersi, poiché per tradizione i titoli di capo religioso e di capo politico sono sempre stati uniti in una sola persona.

In una dimostrazione a Marrakech contro la deposizione del Sultano da capo religioso la polizia ha aperto il fuoco contro la folla ed ha ucciso due persone, anche due poliziotti sono rimasti uccisi a colpi di pugnale. Nella mischia sono state ferite quindici persone e 35 sono state trattenute in arresto.

Incidenti si sono verificati anche a Oujda, nel Marocco orientale, dove si lamentano 16 morti e a Casablanca, dove la polizia ha ucciso 11 manifestanti e le autorità francesi hanno imposto il coprifuoco e lo stato d'assedio.

## L'Austria favorevole alla neutralizzazione

**L'Austria favorevole alla neutralizzazione**

Una dichiarazione del Cancelliere Raab sul Trattato di Stato austriaco

VIENNA, 16. — In una cerimonia commemorativa dei morti del 7° Reggimento di Fanteria austriaco, svoltasi oggi al Colle di Ploekken alla frontiera italo-austriaca, il Cancelliere austriaco Julius Raab ha pronunciato un discorso nel quale, secondo le sue stesse parole, ha « definito la posizione dell'Austria » per ciò che concerne il trattato di Stato, « L'Austria » — ha detto il Cancelliere — « desidera solamente la pace e non si oppone a che il Trattato di Stato possa impedire l'espansione di un potere egemonico e a concludere alleanze con altri paesi. La difesa dell'Austria risiede nella sua volontà di pace. L'Austria si trova ad un punto nevralgico del conflitto tra est ed ovest, e ciò che gli austriaci debbono fare è di gridare al mondo: noi austriaci vogliamo la pace e la libertà per il nostro paese e non ricorriamo a eroi. Vogliamo la pace per il mondo intero ».

## Tre mozioni distinte all'Assemblea dell'ONU

**Tre mozioni distinte all'Assemblea dell'ONU**

NEW YORK, 16. — Domani si riunisce a New York la sessione straordinaria della Assemblea Generale dell'ONU. U. dedicata al problema coreano. I rappresentanti dei 16 paesi che hanno inviato truppe in Corea hanno tenuto un'ultima riunione, al termine della quale non sono riusciti a raggiungere un accordo sulla partecipazione dei delegati alla conferenza politica per la Corea.

In conseguenza di questo dissenso, le Potenze occidentali presenteranno all'Assemblea tre diverse mozioni. La prima di esse, firmata da tutti i 16 paesi, chiede che alla conferenza prendano parte tutte le nazioni che hanno partecipato alla guer-

## Due reattori si scontrano e precipitano in mare

**Due reattori si scontrano e precipitano in mare**

LE HAVRE, 16. — Due apparecchi a reazione della RAF sono caduti in mare, sulla Manica, dopo una collisione avvenuta alla quota di 6.000 metri, che li ha fatti esplodere.

## 12 anni di intrighi...

**12 anni di intrighi...**

« Avete rubato e saccheggiato i beni dell'Iran — continua l'articolo di Fatemi rivolgendosi al sovrano — per 30 anni nessuna famiglia iraniana è stata al sicuro dalle vostre ruberie; vi siete impadroniti di beni privati, agendo nella notte come un volgar rapinatore. E per aver tagliato le linee telefoniche, il comando militare di Teheran, all'instigazione del ministro degli Esteri, Fatemi, e del ministro dei trasporti Alemi, e del deputato Zahedi, depredata l'Iran per 30 anni ».

Successivamente i congiurati tentavano di arrestare il generale S. M. Taranian, il generale Rishi, il quale non si trovava però in casa, mentre riuscivano invece a catturare il suo vice.

Essi si recavano quindi alla residenza del Primo Ministro, per consegnargli una lettera (secondo altre notizie la lettera era dell'imperatore) in essa veniva dato a Mossadeq l'annuncio della sua destituzione, ma qui, i reparti di guardia, insospettiti tracciarono l'arresto del colonnello Nasiri, senza che i reparti dagli altri comandati reagissero. Nel frattempo, il vice capo di Stato Maggiore Kania, arrestato dai ribelli, era riuscito a fuggire e a dare l'allarme alle forze di polizia. Il colpo di Stato era ormai fallito.

Le forze di polizia e le truppe entrarono in azione, liberando Fatemi e gli altri collaboratori di Mossadeq, arrestando i congiurati e inviando al suo posto un nuovo governo, consistente fra lo Scia e Mossadeq e del resto estremamente noto e si è manifestato più volte in forma acuta. Lo ultimo episodio si ebbe, come si ricorderà, quando lo Scia si amare definitivamente separò dal paese e organizzò una serie di manifestazioni di lealtà, da parte di gruppi di fedeli che lo precedevano in teste.

Le manifestazioni dei gruppi monarchici si allargarono, allora, dirigendosi contro il governo e contro Mossadeq, i quali fecero appello al popolare persiano. La collera popolare contro gli intrighi di corte si manifestò allora, con tale impeto e violenza, da spaventare non solo lo Scia, ma lo stesso Mossadeq, che vedeva con terrore svilupparsi l'accordo e l'unità nella lotta delle masse popolari guidate dal Tudeh e quelle leate al Fronte nazionale.

Il contrasto tra la corte e il primo ministro, infine, non fu allora risolto con un compromesso, sulla base del comune timore degli sviluppi impetuosi che il movimento popolare avrebbe potuto assumere. I motivi di contrasto erano però così gravi e profondi che dovevano inevitabilmente sfociare in un conflitto aperto — forse decisivo.

Nella notata radio Teheran ha ripetutamente trasmesso un proclama di Mossadeq che annuncia lo scioglimento del Parlamento e indice nuove elezioni in data da stabilire.

LIONEL WHITE

## Teheran manifesta

**Teheran manifesta**

La notizia del completo scioglimento del Parlamento, annunciata ufficialmente dal paese, è stata accolta con manifestazioni di lealtà, da parte di gruppi di fedeli che lo precedavano in teste.

Le manifestazioni dei gruppi monarchici si allargarono, allora, dirigendosi contro il governo e contro Mossadeq, i quali fecero appello al popolare persiano. La collera popolare contro gli intrighi di corte si manifestò allora, con tale impeto e violenza, da spaventare non solo lo Scia, ma lo stesso Mossadeq, che vedeva con terrore svilupparsi l'accordo e l'unità nella lotta delle masse popolari guidate dal Tudeh e quelle leate al Fronte nazionale.

Il contrasto tra la corte e il primo ministro, infine, non fu allora risolto con un compromesso, sulla base del comune timore degli sviluppi impetuosi che il movimento popolare avrebbe potuto assumere. I motivi di contrasto erano però così gravi e profondi che dovevano inevitabilmente sfociare in un conflitto aperto — forse decisivo.

Nella notata radio Teheran ha ripetutamente trasmesso un proclama di Mossadeq che annuncia lo scioglimento del Parlamento e indice nuove elezioni in data da stabilire.

LIONEL WHITE